

LA GIORNATA

ROMA Da piazza dell'Esquilino al Circo Massimo, sono state circa 100 mila le persone che hanno sfilato ieri nella manifestazione per la 29esima giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, organizzata da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti. Tutti riuniti sotto lo slogan «Roma città libera», ma anche tutti uniti - almeno la gran parte dei rappresentanti delle istituzioni presenti - nel sostegno al sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, in testa al corteo insieme al sindaco di Roma Roberto Gualtieri, al prefetto Lamberto Giannini e a don Ciotti. Così, le polemiche scoppiate nei giorni scorsi per la decisione del Viminale di nominare una Commissione ad hoc per valutare le presunte infiltrazioni criminali nella città pugliese, sono state al centro della manifestazione di ieri.

Decaro, all'inizio del corteo ha ribadito che è «assurdo» che una città come Bari che combatte la criminalità «si ritrovi con una commissione di accesso, ma sono il sindaco, ho giurato sulla costituzione, e aspetto serenamente che arrivi la commissione, a cui daremo tutto il nostro aiuto, non abbiamo nulla da nascondere». «È inquietante - ha sottolineato - che due giorni dopo gli arresti i parlamentari del centro-destra della mia regione, tra cui due esponenti di governo, vadano da Piantedosi chiedendo la convocazione della commissione». Punta il dito, il primo cittadino, sulle tempistiche della verifica che si incrociano con le elezioni previste nel Comune a giugno. La commissione ha infatti dai 3 ai 6 mesi per trasmettere la relazione. E la decisione potrebbe arrivare dieci giorni dopo il primo turno delle elezioni che si terranno l'8 e il 9 giugno, quindi nel pieno della campagna elettorale per un eventuale ballottaggio.

ACCUSE E DIFESE

A prendere le difese di Decaro dal palco don Ciotti: «Un galantuomo che ha lottato sempre contro le mafie. C'è sempre chi deve speculare e approfittare, cavalcare. Tocca a noi difendere gli onesti». Infuocate le dichiarazioni di Giuseppe Conte ed

Bari, Decaro cambia linea «Aiuteremo il Viminale» Il boss: lui non dà niente

► Il sindaco in testa alla manifestazione di Roma in ricordo delle vittime di mafia ► Le intercettazioni: «Dagli altri tanti soldi» L'indagine del Viminale ha 90 giorni di tempo



A sinistra, la manifestazione di «Libera» in ricordo delle vittime di mafia. Sopra Schlein e Decaro, sotto Colosimo



Elly Schlein, che hanno raggiunto il corteo in prossimità del Circo Massimo e dietro al palco hanno incontrato Decaro tra abbracci e strette di mano. «La modalità con cui è stato sollecitato il ministro degli Interni è un chiaro attacco politico in un contesto in cui si va ad elezioni», ha dichiarato il presidente del M5S. Sulla stessa linea la segretaria dem che l'altro ieri da Bruxelles aveva definito quella del Viminale «una scelta che sembra molto politica. Non si era mai visto ed è molto grave», e che ieri ha ribadito da parte

Il convegno con il ministro Casellati

Premierato, le proposte di IoCambio

Limitazione del subentro di un secondo premier non eletto, doppio turno (e limite di due mandati) per l'elezione del premier, maggioranze di due terzi in tutte le sedute per l'elezione del presidente della Repubblica, Statuto delle opposizioni. Sono le proposte di modifica alla riforma costituzionale premierato,

formulate da IoCambio, movimento indipendente e apartitico presieduto da Nicola Drago. Presente, al convegno di ieri, il ministro Elisabetta Casellati. «Capisco - dice - le vostre posizioni, non l'ostruzionismo del Pd, che è uno schiaffo alla Carta. Testo in aula prima delle Europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Pd un «impegno costante nella lotta alle mafie». Di «attacco politico» ha parlato anche Gualtieri, sottolineando che bisogna «ricordare a tutti che la mafia c'è, che dobbiamo essere uniti, dobbiamo isolarla per colpirla».

Dal suo canto, il ministro Piantedosi ha sottolineato che il governo «ha dichiarato guerra alle mafie non agli amministratori locali» e che da quando si è insediato ha già sciolto «15 Comuni in prevalenza a guida di centrodestra».

Non solo il sostegno a De Ca-

ro, c'è anche chi prende le difese del Viminale. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è stato netto: «Non bisogna mai avere paura della verità». «Credo che il ministro Matteo Piantedosi abbia fatto bene - ha spiegato Tajani - perché non c'è nessuna criminalizzazione. Nessuno ha parlato male del sindaco: se ci sono infiltrazioni bisogna verificare e credo faccia bene a tutti». A prendere le difese di Piantedosi anche la presidente della Commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo: «Dal 2016 a oggi sono stati 136 gli accessi ed è normale che, a seguito di un'ordinanza del tribunale di prevenzione di Bari che prevede l'amministrazione giudiziaria per una società, si proceda a un accesso». Non solo il tentativo della criminalità di condizionare il voto alle ultime elezioni comunali del 2019, tra i motivi che hanno portato alla decisione del ministro dell'Interno ci sono anche le infiltrazioni che avrebbero raggiunto la municipalizzata del trasporto urbano barese Amtab, che è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria per un anno. Colosimo ha anche ricordato che l'Antimafia si occupò dell'inchiesta di Bari: «Gli atti sono stati acquisiti all'epoca degli arresti su decisione unanime dell'ufficio di presidenza».

LE INTERCETTAZIONI

Intanto spuntano nuove intercettazioni dell'inchiesta della Dda. «Decaro non dà niente... Sono quelli che stanno dando un sacco di soldi... Stanno andando tutti quelli di Bari Vecchia, perché stanno dando i soldi, hai capito?». È una delle frasi intercettate che sarebbe stata pronunciata in una conversazione tra due esponenti del clan Parisi che avrebbero contribuito alla elezione della consigliera Maria Carmen Lorusso, tra le liste del centrodestra nelle amministrazioni del 2019.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SOLIDARIETÀ
DA CONTE E SCHLEIN
TAJANI: NON AVERE
PAURA DELLA VERITÀ
COLOSIMO (FDI): 136
COMUNI CONTROLLATI**

L'INTERVENTO

ROMA Blindati che presidiano il famoso «quadrilatero della droga», roccaforti dello spaccio sul mare della Capitale e il corteo della scorta presidenziale che sfilava tra il lungomare, i palazzi popolari e le case con quelle statue di leoni e cavalli che sono il marchio identificativo degli Spada e dei Casamonica. I boss sono in carcere, le organizzazioni «decapitate» e ieri nella giornata nazionale in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, lo Stato ha voluto far sentire, ancora una volta a Ostia, la sua presenza. E lo ha fatto con la più alta carica istituzionale. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha visitato il Punto Luce «Save The Children» di via Marino Fasan nel quartiere di Ponente, feudo per anni dei clan Spada e Fasciani. Un luogo non scelto a caso, visto che nell'estate 2015 il X Municipio di Roma Capitale fu sciolto per mafia. Giornata aperta dalle frasi di Mattarella: «La lotta alla mafia è un dovere per chi ama la Repubblica, le mafie sono una zavorra per l'Italia. Indifferenza e rassegnazione giovano ai gruppi criminali». Residenti commossi per quella che considerano a tutti

**IL CAPO DELLO STATO
IERI AL «PUNTO LUCE»
DI SAVE THE CHILDREN
NEL QUARTIERE PER
ANNI ROCCAFORTE DEGLI
SPADA E DEI FASCIANI**

E Mattarella nel covo dei clan di Ostia «Chi ama l'Italia lotta contro le cosche»

gli effetti una «giornata storica». «Oggi lo Stato c'è ed vicino a noi - dice Emanuela Fusco, presidente del locale comitato cittadino - noi stiamo cercando di far riaprire le serrande dei negozi chiusi per creare una rete e far rivivere questo territorio». La visita di Mattarella è avvenuta in un territorio dove i giornalisti venivano presi a testate (famosa quella ai danni del giornalista Rai, Daniele Piervincenzi) e dove ancora pesano le condanne per 416 bis (associazione di stampo mafiosa): «Qui c'è anche tanta gente onesta - continua Fusco - ma questo quartiere paga però ancora uno scotto importante. Ma ora c'è solo tanta voglia di riscatto».

LE STORIE

Qui bambini, bambine e giovani sono intervenuti raccontando al Capo dello Stato le loro storie, le esperienze, i loro desideri e aspirazioni, per un presente e un futuro più giusti, con maggiori opportunità, superando gli ostacoli delle disuguaglianze territoriali e sociali. «Sarebbe bello, signor Presidente - ha detto Francesco - se ogni bambino potesse inseguire il proprio sogno senza doverci rinunciare perché non può permetterselo». Gli ha fatto eco la piccola Azzurra, che ha manifestato il proprio desiderio che «ogni bambino possa avere un po-



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ieri a Ostia al «Punto Luce» Save the children

sto come questo dove crescere e stare bene e al sicuro, con qualcuno che ha cura di loro». E ancora Sofia, 18 anni, che è nata in Argentina, vive nel nostro Paese da 9 anni e si sente italiana, che ha commentato: «Vivere in Italia è stata una delle migliori opportunità che i miei genitori mi potessero dare, eppure non è stato sempre facile... ma ho imparato ad accogliere le mie differenze, che mi rendono unica, come ciascuno di noi». Toccanti le parole del Presidente Mattarella. Prima rispondendo proprio a Sofia: «Non so chi ti abbia mai detto di tornare al tuo Paese. Il tuo Paese è questo. I veri italiani sono quelli come te, non quelli che ti dicono queste sciocchezze. Perché il nostro Paese è fatto da voi, da qualunque parte si venga». Poi, parlando dei giovani e del futuro: «Questo quartiere è bellissimo perché ci siete voi che siete davvero i protagonisti della vita qui, vi esprimete, vi realizzate guardando al futuro. Voi siete un risultato di questo quartiere e siete un magnifico risultato. Siete la molla che muove il mondo verso un futuro non autodistruttivo», ha concluso il Capo dello Stato. «La visita di oggi testimonia la grande attenzione che il Presidente Mattarella dedica all'ascolto dei più giovani - ha dichiarato Claudio Tesoro, Presidente di Save the Children Italia - È un segnale particolarmente importante qui, a Ostia Ponente dove, pur tra mille difficoltà, i ragazzi e le ragazze sono impegnati in un progetto di trasformazione del quartiere».

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA